

Bassetti: la nonviolenza prassi politica «Sia il Mediterraneo della solidarietà»

di Giacomo Gambassi

in *“Avvenire”* del 24 febbraio 2022

Saluta uno per uno i vescovi che entrano nell’aula. Il cardinale Gualtiero Bassetti li aspetta sulla soglia dell’ex infermeria del convento domenicano di Santa Maria Novella e dà loro il benvenuto ufficiale nella “sua” Firenze dove è diventato prete e che ha scelto per ospitare l’Incontro “Mediterraneo frontiera di pace”. «Non posso non esprimere la commozione nel prendere coscienza che dal Concilio di Firenze un numero così cospicuo di pastori non si riunisce in questo storico luogo», dirà davanti ai rappresentanti delle Chiese che si affacciano sul grande mare. Il riferimento è al Concilio che aveva provato a unire la comunità cristiana d’Oriente e quella d’Occidente nel Quattrocento. Un tentativo che si è rivelato un «fallimento» e che non ha ricomposto uno scandalo. «Noi cristiani siamo ancora divisi», ammonirà Bassetti.

È il presidente della Cei ad aprire ieri pomeriggio la seconda edizione del forum che riunisce i pastori di tutto il bacino. La prima volta era stata a Bari nel 2020. Adesso tocca a Firenze, la città del sindaco “santo” Giorgio La Pira che con la sua profezia di riconciliazione fra i popoli ha ispirato l’iniziativa voluta da Bassetti. Un appuntamento che si intreccia con la Conferenza dei primi cittadini dell’area invitati da Palazzo Vecchio. Cinquantotto fra cardinali, patriarchi e vescovi e sessantacinque sindaci insieme per un «cammino straordinario», come lo definisce il presidente della Cei, «per riflettere sul ruolo delle nostre città e delle nostre Chiese nella costruzione di un Mediterraneo della solidarietà, capace di superare le sue crisi e i suoi drammi». L’intento è arrivare anche a una sorta di “Carta delle nazioni” condivisa che domenica verrà consegnata a papa Francesco durante la sua visita a Firenze a conclusione del doppio summit.

All’Incontro Cei era atteso l’arcivescovo maggiore della Chiesa greco-cattolica ucraina, Sviatoslav Shevchuk, ma l’acuirsi della crisi con la Russia non gli ha permesso di lasciare Kiev. E Bassetti legge un suo messaggio in cui Shevchuk avverte che l’Ucraina «rischia di diventare un campo di morte». Parla di «momento drammatico» per la nazione e spiega di sentirsi «in dovere di stare con il mio popolo in veglia e in preghiera per la pace». Poi ringrazia la Chiesa italiana «per la costante vicinanza con il popolo ucraino, per il suo forte appello alla pace».

Anche il cardinale presidente fa riferimento nella prolusione agli «inquietanti venti di guerra dall’Ucraina» che mostrano come gli Stati non abbiano «la forza, a fronte dell’eventuale buona volontà dei loro leader, di superare il meccanismo strutturato dai rapporti di forza». Ecco perché tocca ai «nostri popoli, alle nostre città e alle nostre comunità religiose» svolgere «un ruolo straordinario: possono spingerli verso un orizzonte di fraternità». Proprio le città sono protagoniste del doppio vertice ecclesiale e civile «per raggiungere la pace mondiale», sottolinea Bassetti. E rivendica per loro «un ruolo internazionale». Al suo fianco ha il premier Mario Draghi che ha accolto l’invito della presidenza Cei ed è arrivato nel capoluogo toscano. Poco più in là il “padrone di casa”, il cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze, che Bassetti ringrazia per la sua «preziosa collaborazione».

Per spiegare le tensioni che marcano le sponde il porporato cita Salvatore Quasimodo. È ancora il tempo «della pietra e della fionda», denuncia Bassetti. Per questo alle comunità cristiane chiede di «abbeverarsi alla beatitudine della mitezza e trasformare la nonviolenza in prassi politica». Quindi esorta: «L’identità del cristiano non è ciò che lo divide dall’altro». Alle Chiese il presidente della Cei indica anche il compito di farsi «coscienza pubblica della fraternità». E pone l’accento sul contributo del Mediterraneo al processo sinodale prendendo spunto da un’intervista di *Avvenire* all’arcivescovo di Marsiglia. «Lasciatemi confidare che alla soglia degli 80 anni mi riempie di

entusiasmo la prospettiva di un Sinodo Mediterraneo di cui l'arcivescovo Jean-Marc Aveline ha parlato al Papa e scritto pubblicamente». Sarà la prossima tappa?